

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 097.519  
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 7 - 16 APRILE 1975  
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -  
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500 sul  
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

## INSTALLATO IL CAMPO 3

La spedizione nazionale del Club Alpino Italiano « Lhotse 75 », diretta da Riccardo Cassin, che si propone di scalare il Lhotse, 8504 m, nell'Himalaya del Nepal, per l'inviolata parete sud, ha installato il campo 3 a quota imprecisata (si presume comunque a 6500 m) in quanto le condizioni meteorologiche e della montagna sono state fin'ora estremamente favorevoli e la maggior parte degli alpinisti è già ben acclimatata e in perfetta forma.

La scalata continua sulla sinistra della via diretta, lungo la costola sottostante il grande imbuto di sud-ovest.

Queste sono le notizie che ha rilasciato Ignazio Piuksi, rientrato a Katmandu per accompagnare il dottor Franco Chiergo, medico della spedizione che lo scorso 2 aprile era stato ricoverato per precauzione in ospedale per una lieve forma di enfisema polmonare e che conta di rientrare al campo base nei prossimi giorni.

I collegamenti con i nostri alpinisti non sono facili perché come si sa il percorso campo base-Lukla (aeroporto più vicino) si compie in 3-4 giorni di marcia forzando i tempi; d'altra parte l'apparecchio radio portato a Katmandu che avrebbe potuto trasmettere direttamente in Italia non è stato possibile usarlo in quanto una legge nepalese vieta per motivi di sicurezza agli stranieri l'uso di apparecchiature radio con raggio di trasmissione superiore alle 2,5 miglia. Le notizie d'ora in poi, saranno quindi sempre scarse e frammentarie.

È stato comunque assicurato un collegamento radio indiretto in quanto il Governo del Nepal ha messo a disposizione della spedizione la stazione radio situata al posto di polizia di Namche Bazar.

Tale stazione è in contatto con il Ministero degli Esteri di Katmandu, il cui addetto, Mr. Khannal si è impegnato a comunicare tempestivamente tutte le notizie che verranno trasmesse dalla spedizione all'Ambasciata d'Italia.

Siamo invece in grado di fornire dati dettagliati sull'arrivo della spedizione a Katmandu e sulla partenza della stessa per Lukla e oltre, grazie al ritorno, avvenuto nei giorni scorsi del direttore Generale della Sede Centrale del C.A.I. dottor Alessandro Giorgetta e del nostro Renato Gaudio. Sono stati molto occupati nel facilitare la spedizione nel disbrigo delle numerose operazioni di sdoganamento e del successivo trasporto ed infine nell'approntare la cartolina ufficiale, come si dirà in altra pagina; abbiamo strappato loro solo un calendario schematico delle diverse fasi che ha vissuto la spedizione dalla partenza dall'aeroporto della Malpensa fino al congedo a Lukla.

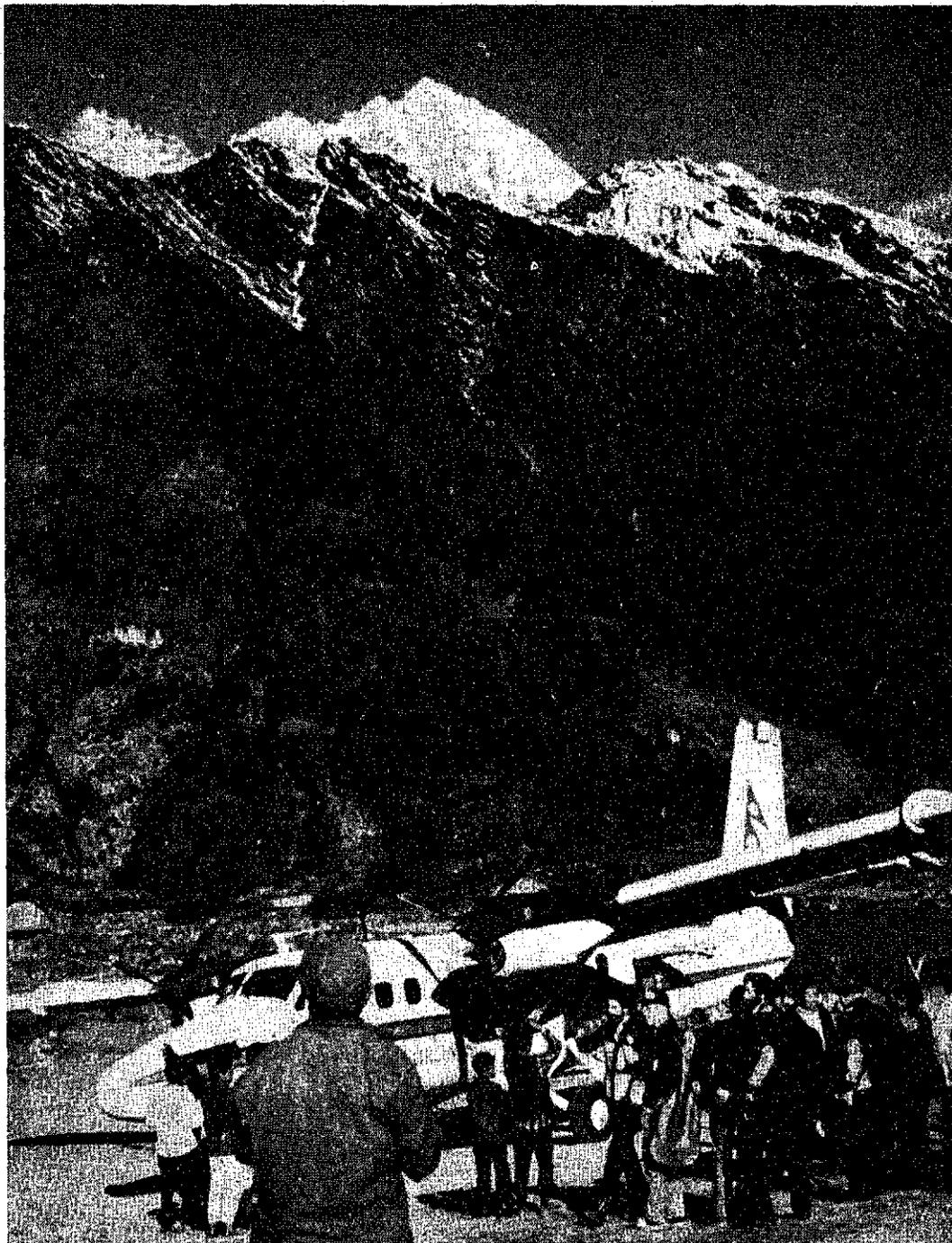
**Lunedì 10 marzo** - ore 9: un Hercules C 130 con 14 componenti la spedizione, Giorgetta, Gaudio e 2 tonnellate di materiale decolla dall'aeroporto diretto a Tehe-

ran. Contemporaneamente decolla da Pisa con la medesima destinazione il secondo Hercules, con circa 13 tonnellate di materiali e viveri, caricati alla Malpensa il giorno precedente. Ore 16 (18 locali): i due aerei atterrano a Teheran; data l'impossibilità di reperire in tutta Teheran un alloggio (scadendo la festività del Capodanno pochi giorni dopo) si riesce a cenare grazie all'interessamento di un professio-

nista lecchese residente in Iran che ha riconosciuto Cassin all'aeroporto e si attende quindi il mattino nelle stesse sale dell'aerostazione; la partenza è prevista per le ore 5.

**Martedì 11 marzo** - ore 14: la spedizione giunge a Delhi in ritardo sul programma in quanto anziché alle 5 la partenza da Teheran è avvenuta alle 8.30. Non c'è tem-

*(continua a pag. 2)*



L'arrivo del terzo scaglione degli alpinisti all'aeroporto di Lukla a 2804 metri

(foto A. Giorgetta)

dalla prima pagina

po per ripartire alla volta di Katmandu in quanto alle ore 17 locali si chiudono i servizi aeroportuali della capitale del Nepal.

**Mercoledì 12 marzo** - ore 9.30: partenza da Delhi; ore 11: arrivo a Katmandu. La spedizione è accolta all'aeroporto da Gogna con la moglie Ornella, dal colonnello Ondgi, capo dell'organizzazione che curerà il trasporto dei componenti e dei materiali a Lukla e al campo base, e dal dottor Fimiani, reggente dell'ambasciata italiana a Katmandu.

Il sirdar, assunto già nel precedente viaggio di ricognizione di Cassin, consegna ad ogni componente la spedizione una sciarpa bianca, com'è d'uso nel Nepal, in segno di benvenuto.

Nei giorni successivi Cassin e Giorgetta, coadiuvati da Chiarego e Messner provvedevano al disbrigo di tutte le pratiche concernenti lo sdoganamento, i permessi, ecc.

A dimostrazione della considerazione che le locali autorità hanno nei confronti della spedizione e della competenza in materia di organizzazione alpinistica da parte del Club Alpino Italiano, il dottor Khannal, direttore del Ministero degli Esteri e addetto al settore alpinistico sollecitava un incontro ufficiale cui avrebbero presenziato il cognato di S.M. il Re Birendra, Kumav Khadga Bienvam, presidente della Himalayan Mountaineering Association e il dr. Tek Chandra Pokharel, segretario generale della H.M.A. All'incontro partecipavano in rappresentanza del C.A.I. Cassin, Giorgetta, Chiarego e Gogna; al Club Alpino Italiano veniva richiesta la collaborazione agli effetti dell'organizzazione strutturale del neonato Himalayan Mountaineering Association, in particolare ai fini dell'organizzazione su scala nazionale di una scuola preparatoria alla professione di guide d'alta montagna (sherpas).

**Sabato 15 marzo:** Messner, Conti, Anghileri partono per Lukla con un primo aereo che pure trasporta un quantitativo di materiali.

**Domenica 16 marzo:** Leviti, G. Alippi, D. Alippi, Piussi e Barbacetto partono per Lukla, mentre si succedono i voli per il trasporto dei materiali.

**Lunedì 17 marzo:** Continua il carico il trasporto dei materiali.

**Martedì 18 marzo:** Cassin, Chiarego, Arcari, Gogna, Gugiatti, Curnis, Lorenzi e Giorgetta partono per Lukla. Nel frattempo i primi due gruppi si sono già avviati per motivi di acclimatamento a Namche Bazar, ove attenderanno il resto della spedizione. Giorgetta rientra in giornata a Katmandu per seguire il carico dei materiali restanti e il reclutamento dei portatori.

**Mercoledì 19 - Giovedì 20 - Venerdì 21:** Viene completato il trasporto dei materiali a Lukla e inizia il trasporto al campo base a mezzo di 150 portatori che impiegheranno quattro tragitti Lukla-campo base. Negli stessi giorni Giorgetta e Gaudioso provvedono ad espletare le operazioni necessarie all'affrancatura ed all'annullo delle 10.000 cartoline ufficiali.

**Domenica 23 marzo:** Giorgetta e Gaudioso rientrano in Italia.

## Il nostro Direttore nominato Cavaliere

Il nostro Direttore Renato Gaudioso, infaticabile ed entusiasta animatore di numerose iniziative a favore del Club Alpino Italiano, in particolare per l'attività promozionale della Cineteca, ha visto in questi giorni riconosciuti i suoi meriti con la nomina a Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica.

# Cronaca alpinistica dal Nepal

In questo periodo della stagione premonsonica operano in Nepal 16 spedizioni, di cui 9 giapponesi. Di queste, 6 tentano le rispettive 6 cime del Daulaghiri.

Una spedizione austriaca è all'Annapurna I, che tenta di salire per la cresta sud-est.

Il Nuptse è attaccato da una spedizione mista di militari inglesi e nepalesi.

Una spedizione francese è al Pumori.

Lo Yalung-kang, cima ovest del Kanchenjunga, l'ottomila più orientale del Nepal, è attaccato da una spedizione mista austrotedesca, organizzata per festeggiare il centenario di fondazione del Club Alpino

Austrotedesco. Capi-spedizione sono rispettivamente Gunther Sturm per il DAV e Siegfried Abeli per l'POAV; gli alpinisti sono 9 e 15 gli sherpa. Tentano il versante sud-est della montagna sfruttando fino a circa 7800 metri la via dei primi salitori, fino alla « falce ».

Lo Yalung-kang è stato scalato per la prima volta nel 1973 da una spedizione giapponese.

Una spedizione spagnola di alpinisti di Madrid tenta di salire il Manaslu 8156 m per la via normale, cresta est, via dei Giapponesi.

È composta da: Jaime Garcia Orts (capo-spedizione), Salvador Rivas (direttore tecnico), Mariano Arrazola (medico), Carlos Soria, Jeronimo Lopez, Luis Bernardo Duran, Gerardo Blazquez, Luis Mendez, Miguel Angel Gallego, Alfonso Arias, Miguel Lopez e Fulgencio Casado.

## FESTIVAL DI TRENTO

La 23ª edizione del Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento » inizierà il 27 aprile e si concluderà il prossimo 3 maggio.

La commissione di selezione è all'opera. Il giudizio globale delle opere è positivo. Sono presenti con loro opere i grandi nomi del cinema di montagna e dell'esplorazione: G. Rebuffat, J. Ertaud, J.Y. Cousteau, O. Tolomusc, J. Surdel, O. Knudsen, molti dei quali hanno già vinto dei premi nelle passate edizioni.

Al festival partecipano 23 nazioni con 99 opere: Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania Fed., Giappone, Gran Bretagna, India, Islanda, Italia, Liberia, Jugoslavia, Finlandia, Olanda, Polonia, Sud Africa, Svizzera, Ungheria, URSS, USA.

La Giuria internazionale è composta da: R. Dal Fabbro (Italia), M. De Paolis (Italia), D. Jancovic (Jugoslavia), B. Lotsch (Austria), O. Guggenbichler (Germania Fed.), J. Languepin (Francia), J. Sesiano (UIAA). Inizierà i lavori il 25 aprile.

Fuori concorso saranno presentate le pellicole: « La popolazione mondiale » (UNESCO) di Roberto Rossellini e « Il Dio sotto la pelle » di Folco Quilici.

## Il medico della spedizione



FRANCO CHIAREGO — medico della spedizione — nato a Bergamo il 30 ottobre 1924. Professore in urologia, esercita nella sua clinica di Verona con il fratello Guido.

È istruttore nazionale di alpinismo. Presidente della Commissione nazionale Scuole d'alpinismo, ha ripetuto con il fratello le vie più classiche delle Dolomiti. Ha partecipato a 2 extraeuropee: con la sezione di Bergamo nelle Ande peruviane nel 1970 (Cordillera Blanca) e con la sezione di Roma nell'Hindu Kush afgano (spedizione OXUS 63).

## Lutto per Hillary

Sir Edmund Hillary, il primo leggendario conquistatore dell'Everest insieme a Tensing, ha perduto in un incidente aereo, la moglie e la figlia, che si accingevano a raggiungere a Lukla.

Sull'aereo, un monomotore, si trovavano cinque persone fra cui Lady Louise Hillary e Belinda di quindici anni, la minore dei tre figli di sir Edmund. Nell'incidente hanno perso la vita anche gli altri tre, e cioè il pilota, il neozelandese P. C. Shand, l'americana Barbara Wylie, un ex-membro del corpo dei volontari della pace, e suo marito, il nepalese A. G. Lama.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

## SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte

le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

## Primavera nell'aria

L'aria grigia e nebbiosa se n'è andata; solo le cime delle montagne e i dossi qua e là ancora ricoperti da densi strati di neve scintillanti ai raggi tiepidi del sole ricordano l'inverno appena scemato.

Il contrasto fra il candore della neve e il verde tenero della selva ci risveglia lo spirito. I torrentelli fino a ieri magri e silenziosi precipitano con baldanza dai dirupi spruzzando d'acqua fresca le radure di ontano.

I prati rinverdiscono al limitare del bosco e al piano, mentre macchie bianche di crochi e gialle di primule danno il via all'appassionante altalena di colori che trionferà nei prossimi mesi. Fiorisce il ciliegio, fioriscono le aiuole degli orti e giardini; anche il larice è in fiore!

Nelle macchie, nelle vallette, lungo il fiume, il merlo, il frinquello e il codiroso sciolgono i loro canti di festa.

Le frazioni arroccate al pendio, le baite degli alpeggi, le capanne e i fienili sui poggi, liberi dal manto nevoso, assumono una nuova luce.

Capre e pecore sono già in alto e le prime donne hanno aperto le stalle dei maggenghi: inizia la rituale salita a tappe d'uomini e bestie sulla montagna, dove l'alpeggio d'agosto sarà l'ultima stazione.

I campi liberati dalla neve si popolano di gente; le zolle rimosse dopo la morsa del gelo presto ospiteranno le sementi e un nuovo ciclo vitale avrà inizio.

I ragazzi uscendo da scuola indugiano a tornare a casa: l'aria tiepida e il sole alto nel cielo invogliano a qualche corsa in bicicletta, a una partita di pesca lungo il torrente, a nascondersi nella radura.

Stefano Peccia

## Un vulcano nell'Hoggar e il «gemello» in valle di Fiemme

Quando il prof. Sommayilla decide che è ora di pensare all'Africa, non c'è più nessuno che lo tiene; riesce a entusiasmarci talmente e a entusiasmare, che da tre anni la sua spedizione si è andata ingrossando fino a diventare, questa volta, un gruppo di dodici persone, parte geologi e vulcanologi dell'Università di Ferrara e parte alpinisti e studiosi del Trentino, sotto l'egida del museo civico di Predazzo, in val di Fiemme.

A Predazzo poi basta la parola: uno nasce che è già appassionato di geologia e quando è tempo di andare a scuola è anche l'ora di salire al Taramelli, di scarpinarsi i Monzoni, di studiare il tratto che congiunge Moena a Predazzo e che fu sede di un vulcano così strano nelle sue anomalie da indurre gli esperti a rivoltarlo coi piedi in su, pur di scoprirne le viscere e di chiederli il perché. Tuttavia il perché non si sa ancora, anche a causa delle rivoluzioni metamorfiche compiute dagli anni sulla sua pelle.

Per questo il prof. Elio Sommayilla, che oltre ad essere nativo della zona è anche esimio studioso e alpinista, tre anni fa decise, dopo una profonda preparazione teorica, che era tempo di scoprire i segreti di quel vulcano andando a chiederli al suo vulcano gemello migliaia di chilometri più a sud, nell'Hoggar del Sahara centrale.

Al gruppo si uniscono alcuni trentini con intenzioni turistico avventurose, un viaggio al di fuori degli schemi è sempre una grandissima attrattiva. La destinazione è Tamarrasset, un villaggio di 2000 anime allungato lungo il letto di un grosso uadi, uno di quei corsi d'acqua che si riempiono soltanto nella stagione delle piogge, quando i tamerici diventano verdi e i ciuffi d'erba prendono il coraggio di mostrarsi in giro.

Le donne, bellissime donne tuareg dalla pelle abbronzata e dagli occhi neri, camminano a piedi scalzi ore infuocate sotto il sole, inesorabili verso la sorgente come inesorabile è il destino che le ha lasciate lontano dal mondo, lontano dagli uomini, dagli animali e dalle piante. Caprette e qualche stentato cammello acrobata, un fiorellino rosso insperato tra le fessure e una palma intestardita a quota 3000 che si fa lambire da un laghetto antico come le rocce, uscito dal ventre della terra in una lontana e tragica notte.

Bastò infatti una notte soltanto perché la crosta del tavolato africano, sottilissima in questo punto, scoppiasse sotto la spinta

del magma e buttassee fuori lava e fuoco e blocchi enormi: lo sconvolto paesaggio dell'Hoggar. A vederlo, è una poesia che fa paura; a studiarlo, diventa amico. Nell'Hoggar — dice il prof. Sommayilla — i sedimenti cretatici compaiono solo al limite occidentale, dove manca quasi completamente la serie paleozoica, e in altre due zone molto limitate, situate l'una verso nord-est, dove si trova un lembo della serie continentale cretacea inferiore, l'altra al bordo settentrionale, dove esistono due piccoli affioramenti di cretaco superiore marino. Per tutto il resto, l'Hoggar è costituito da rocce dello zoccolo cristallino precambriaco, ricoperte parzialmente da vulcaniti di età diverse, comprese tra il cretaco e un'epoca subattuale.

La spedizione Sommayilla si accampa sulla direttiva che dall'Assekrem porta a Djanet, la bellissima oasi. Uno di quei bastioni è quello destinato agli studi dal vivo, conservato in maniera perfetta con la spiegazione di tanti segreti racchiusa dentro le rocce, sopra una cupola altissima circondata da un anello di basalto. Mentre alcuni discepoli aiutano Sommayilla e Rossi nelle ricerche, inseguendo quell'aggancio che dovrebbe servire a riconfermare in maniera trionfale la teoria di Wegener sulla deriva dei continenti, il resto del gruppo attrezzato di corde e moschettoni conquista una decina di vette, tutte inviolate, tutte diverse, tutte esaltanti e difficili. Sono 3000 torri, 14 erano state conquistate nel 1974.

Poi, la sera, quando un incredibile sole rosso dipinge la sua gioia nel cielo e nel silenzio più profondo, il gruppo si ritrova al campo ad ascoltare quelle parole sommesse che l'Hoggar pronuncia con amore. Ma è un attimo, poi la spiegazione scientifica prevale: « Con molta probabilità alla fine del Terziario o all'inizio del Quaternario riprende l'attività vulcanica, ma con caratteristiche nettamente diverse. Nasce un magma sensibilmente più sialico che entra in eruzione formando in un primo tempo accumuli e maar di tufo e di breccia, oppure colate brevi e spesse. Subito dopo il magma viene estruso allo stato semisolido, attraverso centinaia di fori, e si forma una enorme quantità di cupole e di beloniti ».

Dopo 20 giorni il gruppo ritorna a casa; un altro tassello, forse quello definitivo, verrà aggiunto dalla spedizione nel dicembre prossimo.

Sandra Tafner

### VIESTE - GARGANO Baia degli Aranci

Mare non inquinato e naturalmente splendido in una cornice di verde, dove il tempo è sempre bello, offre alle famiglie in giugno e settembre per vacanze nuove e serene a contatto con la natura in una zona non sofisticata il

**CAMPEGGIO-VILLAGGIO marino**  
**« BAIÀ degli ARANCI » di Vieste del GARGANO**

Lungomare Europa, tel. (0884) 78025 - 78740, abbondantemente dotato di ogni servizio, tranquillo e pulito, unico della zona che immette gli scarichi nelle fogne comunali, ricco di acqua anche potabile per sorgenti proprie, il più vicino al paese, a prezzi convenientissimi: bungalows, bar, market, ristorante self-service, spiaggia privata, campo sportivo, ecc. ecc.



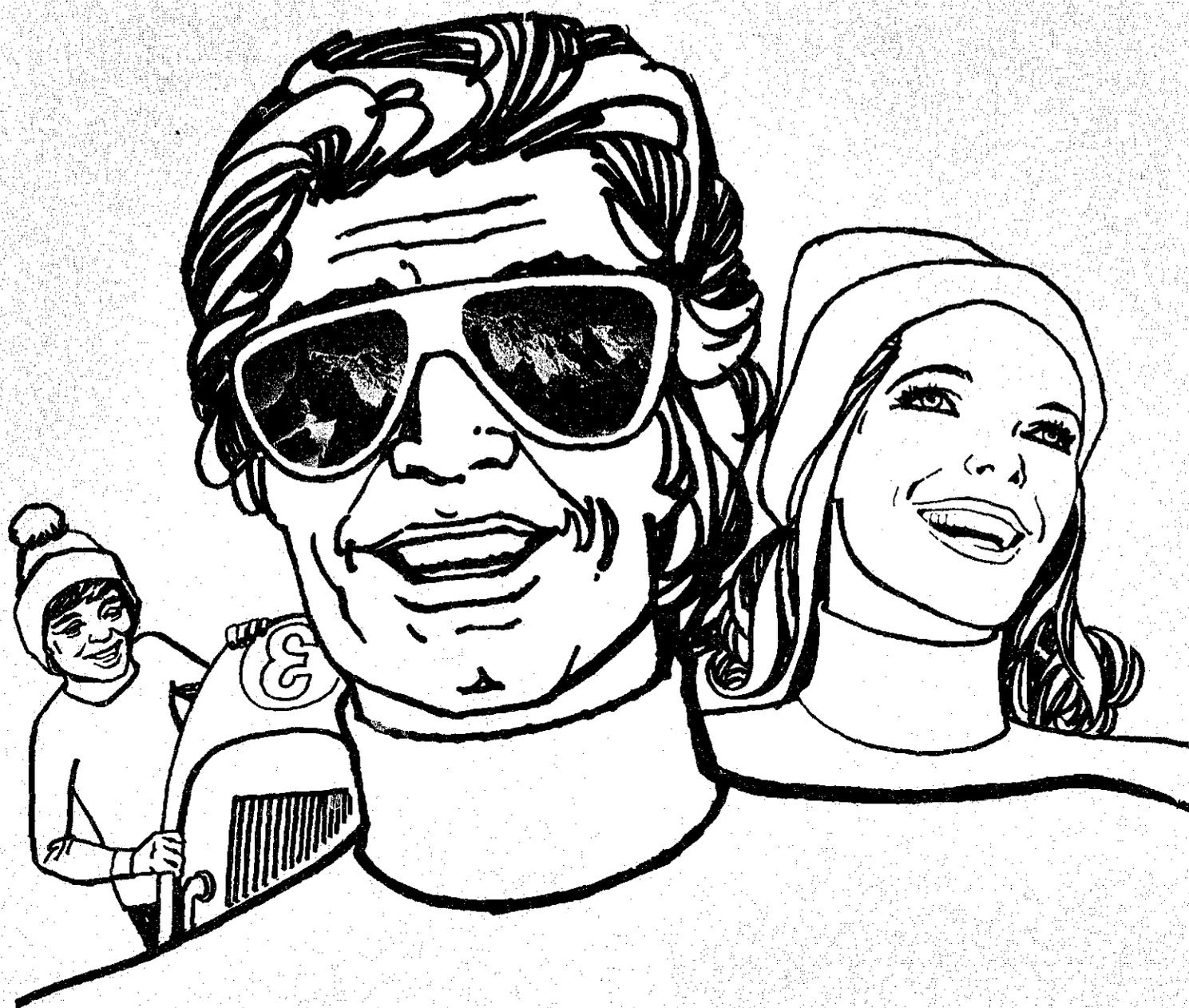
### ARIA DI MONTAGNA

SOGGIORNI CON  
ESCURSIONI FACOLTATIVE  
ESCURSIONISMO  
FOTOGRAFICO  
ALTA MONTAGNA  
FACILE E DIFFICILE  
SCUOLA DI ALPINISMO  
ARRAMPICATE SCELTE

La sicurezza, la cordialità, l'entusiasmo del gruppo guide alpine « Aria di Montagna ».

Settimane, tutto compreso, da L. 90.000

Informazioni e depliant: Aria di Montagna, c/o Sada Viaggi, Via di Vittorio 4, tel. 0125/2103, 10015 Ivrea (Torino).



## Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana, o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

### Ragno è un modo di vestire.

# Cerro Mercedario

La sezione di Padova del Club Alpino Italiano ha organizzato e portato a termine nel gennaio scorso una spedizione alpinistica sulle Ande Argentine. Meta era la parete est del Cerro Mercedario (m 6770). Questa è stata scelta tenendo conto del carattere alpinistico-esplorativo che si intendeva dare all'impresa.

Dopo attento studio della letteratura alpinistica italiana e straniera riferentesi alle Ande, contatti erano stati presi con andinisti argentini, i quali contribuirono ad orientare la scelta: la parete est del Cerro Merce-

L'invio del grosso del materiale avvenne l'11 novembre '74 via mare da Napoli per Buenos Aires. L'organizzazione prevedeva l'appoggio in Argentina di connazionali laggiù residenti, a cura dei quali il materiale spedito per mare, sarebbe stato recapitato a S. Juan, città dalla quale la spedizione avrebbe preso le mosse.

L'equipe di scalatori lasciò Roma il giorno 30 dicembre '74. Grazie alla collaborazione dei connazionali residenti a Buenos Aires il 31 pomeriggio il gruppo raggiunse S. Juan.



dario era considerata infatti in Argentina un problema alpinisticamente importante e non risolto.

Il Cerro Mercedario appartiene geograficamente a quel settore delle Ande che va comunemente sotto il nome di Ande Cilenio-Argentine (Ande Centrali) ed è situato nel gruppo montuoso denominato Cordillera de la Ramada. Questa Cordillera è attraversata dal trentaduesimo parallelo. Il Cerro Mercedario è la cima più alta della Cordillera, la sua altezza è di 6770 m sul livello del mare (misurazioni recenti sembrerebbero innalzarla ad oltre 6800 m).

La montagna, di aspetto maestoso, è costituita dal punto di vista litologico da porfido, in superficie metamorfosato.

Imponenti ghiacciai ricoprono le pareti sud ed est, mentre la parete ovest è rocciosa e quella nord è costituita da pendii di sfasciumi a tratti ricoperti da campi di penitentes o da apparati glaciali in via di estinzione e di scarso valore alpinistico. L'organizzazione della spedizione, per la maggior parte gravata sulle spalle del capo-spedizione, è stata lunga ed accurata.

Il gruppo dei partecipanti era così composto: Toni Mastellarò (capo spedizione), Sergio Billoro, Andrea Cassutti, Franco Cremonese, Almo Giambisi, Graziano Mingardo, Nino Portolan, Armando Ragana, Pier Paolo Cagol (medico della spedizione).

Qui venne completato l'approvvigionamento dei viveri e dei materiali, vennero stabiliti contatti con le autorità locali, (il Cerro Mercedario si trova nella provincia di S. Juan) con il consolato italiano di Mendoza e di S. Juan, ma soprattutto nacque una fraterna amicizia con gli alpinisti del Club Andino Mercedario.

Il 4 gennaio '75 la spedizione lasciò S. Juan accompagnata da un gruppo di alpinisti locali, tra cui Antonio Beorchia Nigris e Edgardo Yacante.

Il trasferimento fino alla «Laguna Blanca» (3150 m) avvenne per mezzo di autocarri messi a disposizione dall'esercito e da una società mineraria operante nella zona.

Il campo base (3960 m) fu stabilito la sera del giorno 8 gennaio. Tutto il materiale fu trasportato dalla Laguna Blanca a dorso di mulo sotto la guida di due «Baqueani».

Il giorno 10 venne piantato, il campo 1 a quota 4630, ai piedi della parete est. Il 13 venne stabilito il campo 2 a 5170 m ed il 15 il campo 3 a 5500 m.

Due cordate si erano frattanto formate per l'attacco finale: la prima formata da Almo Giambisi e Nino Portolan che il giorno 16 partì dal campo 3 per sferrare un primo attacco; una seconda formata da Armando Ragana, Andrea Cassutti e Antonio Mastellarò che mosse per la vetta con un giorno di ritardo sulla prima. Il giorno 18 gennaio la

prima cordata giunse sulla vetta dopo aver stabilito il campo 4 a q. 6050 e aver bivaccato una seconda notte a 6400 m circa.

La seconda cordata non ebbe la fortuna di completare la salita. Rimasta bloccata a 6000 m, quando ormai le maggiori difficoltà tecniche della salita erano state superate, dovette ripiegare in modo un po' complesso. Armando Ragana e Andrea Cassutti furono trasportati d'urgenza a S. Juan con un elicottero della regione; mentre Toni Mastellarò, aiutato da Nino Portolan calatosi in suo soccorso con il medesimo elicottero, poté scendere lungo la via di salita.

Il giorno 27 gennaio tutti i componenti della spedizione erano riuniti a S. Juan in buone condizioni.

La parete est del Cerro Mercedario è tutta glaciale, con qualche sperone di roccia affiorante. Nella sua parte mediana è coronata da una imponente seraccata verso nord e da una strana formazione rocciosa somigliante ad un cavallo verso sud. Per questo viene chiamata la parete del «Caballito». È una parete alpinisticamente molto interessante. Presenta, sopra le poderose morene basali, un tratto di ghiacciaio non molto inclinato (35°-40°) (La parte mediana costituisce il tratto tecnicamente più difficile). La chiave della salita è costituita infatti da uno scivolo di ghiaccio, tra il Caballito e la seraccata, avente una pendenza media di 50° e situato tra i 5500 e i 6050 metri.

Al di sopra di questo tratto vi è un plateau di ghiaccio abbastanza vasto e crepacciato, traversato il quale resta da salire un altro pendio di ghiaccio, meno inclinato del precedente, che porta direttamente sulla vetta rocciosa.

I componenti della spedizione hanno svolto anche un notevole programma esplorativo e scientifico: è stata risalita la via normale (da nord) fino quasi alla vetta, facendo rilevazioni geologiche, glaciologiche e archeologiche; è stato esplorato un versante della montagna finora sconosciuto, che mette in comunicazione la via normale con la

zona della parete est; è stata eseguita una completa campionatura di rocce e di acque della zona. Alcuni prelievi in alta quota sono stati eseguiti per conto della compagnia mineraria operante in loco.

È stata raccolta un'ampia documentazione sulla flora locale. Al campo base ha funzionato una stazione meteorologica con registrazione quotidiana di dati sulle condizioni atmosferiche.

La spedizione al completo è rientrata in Italia il 7 febbraio 1975.

Toni Mastellarò

## Corso speleologico a Trieste

La Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C.A.I. in collaborazione con l'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università degli Studi di Trieste, sotto l'egida del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano e della Società Speleologica Italiana, organizza il II° Corso Residenziale di Scienze applicate alla Speleologia.

Il Corso avrà la durata di 8 giorni e precisamente dal 14 al 21 settembre 1975. Gli allievi, il cui numero massimo non potrà essere superiore a 20, consumeranno i pasti alla mensa universitaria e alloggeranno nei locali dell'Opera Universitaria a Miramare, in camere a due letti. Il costo del vitto e alloggio (non compresa la colazione del mattino) sarà per 8 giorni di L. 40.000. L'importo sarà versato in precedenza e costituirà la quota di iscrizione. Tutte le altre spese, compresi i trasporti, saranno a carico degli organizzatori.

Gli speleologi che avessero intenzione di iscriversi al Corso sono pregati di darne comunicazione alla Commissione Grotte «E. Boegan», piazza Unità d'Italia 3, Trieste.

La Casa Editrice A.G.L. di Mario Colombo è lieta di offrire ai lettori de «LO SCARPONE» il volume di Sandro Prada «I SENTIERI DELL'ENROSADIRA» - Guida spirituale delle Dolomiti - L. 2.500.



Elegante volume di 200 pagine 17 x 24 con copertina plastificata a colori del pittore G. Resi, illustrato con 32 fotografie originali dell'Autore, «uno dei più entusiasti cantori della natura che abbiamo conosciuto», La Prealpina, Varese.

«Sandro Prada, valoroso scrittore di montagna, accompagna il lettore in un mondo d'incanto», Gazzetta del popolo, Torino.

«Un affettuoso libro di Sandro Prada dedicato alle Dolomiti, una mirabile rievocazione colorata anche da morbide leggende», Corriere della sera, Milano.

Rivolgersi all'Editrice A.G.L. - Corso Promessi Sposi, 52 - 22053 LECCO (Como), inviando l'importo speciale di lire 2.500, comprendente anche le spese di spedizione e di busta antiurto.

# LA SEZIONE DI LIMA DEL

## L'artefice: Celso Salvetti



*Nel Perù si trovano forse le più belle montagne del Sud America. Le Cordillere si estendono per centinaia di chilometri tra l'Oceano Pacifico e la foresta amazzonica. I ghiacciai sono imponenti e le cime molto spesso superano i seimila metri.*

*Alcuni anni fa due italiani, entrambi appassionati di montagna, ebbero la ventura di incontrarsi a Lima. Erano in Perù per lavoro: Eugenio Margaroli, guida di Domodossola, dirigeva una squadra di operai in un cantiere idroelettrico, Celso Salvetti, un alpino del Friuli, aveva avuto un'esperienza più avventurosa sia in Cordillera sia nella foresta amazzonica e ora con i fratelli aveva costituito un'azienda meccanica che si sviluppava con successo.*

*Eugenio e Celso cominciarono a salire insieme sulle cime delle Ande Peruviane. Alcuni mesi dopo per tragica fatalità Eugenio Margaroli perdeva la vita in un incidente di lavoro.*

*Celso volle in tutti i modi ricordare la memoria dell'amico scomparso. Un nevado innominato nella Cordillera di Huallanca, scalato per la prima volta dalla spedizione italiana « Marche 2 - Ande '71 », porta ora il nome di Margaroli.*

*Celso Salvetti, che la nostra Repubblica ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere per l'attiva laboriosità, è anche un instancabile animatore della colonia italiana. Consigliere dell'Associazione Nazionale Alpini in Perù, ha voluto che anche il Club Alpino Italiano avesse una sua Sezione a Lima.*

*Siamo lieti di pubblicare una relazione sull'attività della Sezione nel suo primo anno di vita.*

*È un'attività veramente intensa da prendere ad esempio. Propaganda dell'alpinismo fra i giovani, costruzione di un rifugio, esplorazioni, organizzazione e assistenza alle spedizioni italiane che si recano in Perù: il Club Alpino Italiano deve dire grazie a Celso Salvetti per quanto egli fa nel nome della Patria lontana.*

Lodovico Gaetani

È questa la prima comunicazione informativa della Sezione « Eugenio Margaroli » del Club Alpino Italiano di Lima. Desiderio della Sezione è quello di favorire nel migliore dei modi i nostri Soci, cosa che stiamo facendo secondo le nostre attuali e modeste possibilità; dobbiamo aver pazienza,

perché siamo una Sezione nuova e, come tutte le cose del mondo, i passi si fanno uno alla volta e della misura delle nostre gambe.

Voi sapete bene che io ho voluto fondare questa Sezione del Club Alpino Italiano in Perù, lontana dalla nostra Patria e dalle nostre Alpi. Però nella nostra Sezione la Patria l'abbiamo molto vicina e la ricordiamo con vero amore, un amore forse superiore a quello che avremmo avuto per lei, se ci fossimo trovati nel suo seno, un amore del quale oggi, in momenti così critici e difficili, la nostra Patria ha veramente bisogno.

Le Alpi ci vengono ricordate con le maestose Ande, le cui cime immacolate con la loro altezza sembrano a volte voler toccare il cielo.

Voi sapete quanto io ami la montagna: ella è per me parte della vita; rinunciare a lei sarebbe come morire. A lei ho voluto erigere questo modesto monumento che è la nostra Sezione del Club Alpino Italiano e alla quale ho dato il nome di un italiano, mio carissimo ed inseparabile amico, pure lui amante della montagna, col quale ho avuto la fortuna di dividere la felicità di tante scalate e che ora non è più tra di noi. Non è più tra di noi in persona, però il suo spirito e la sua memoria rimangono sempre vivi con la presenza e la vita attiva della Sezione « Eugenio Margaroli » del Club Alpino Italiano di Lima.

È già passato un anno e mezzo dal 27 luglio 1973, giorno dell'inaugurazione ufficiale della nostra Sezione, ove vide riuniti abbastanza numerosi un gruppo di italiani, di vecchi alpinisti, di amanti della montagna per far nascere questa nuova Associazione italiana in questo nobile Paese che ci ospita.

Quel giorno tanto felice per noi potrebbe tra molti anni, forse tra cento, essere una data memorabile, se la Sezione « Eugenio Margaroli » sarà ancora viva: questo è il nostro desiderio ed il nostro augurio. Per arrivare al 2073 bisognerà lavorare sodo ed i nostri successori dovranno avere la nostra stessa instancabile passione ed abnegazione per la montagna e lo stesso spirito di sacrificio che essa richiede.

## L'attività alpinistica

L'attività alpinistica della Sezione comincia subito, perché due giorni dopo l'inaugurazione parte per le Ande la prima spedizione sociale del C.A.I. di Lima, formata da un gruppo di vecchi amici dello scomparso Eugenio: Giuliano Mainini (capo spedizione) di Macerata; Italo Valmaggia, Piero Cassani, Luigi Zanetta e Antonio Galatarossa, tutti di Domodossola; Marcello Corazzola, Mario Weber e il sottoscritto, i primi due trentini, io friulano, però tutti e tre residenti in Perù da molti anni. Abbiamo scelto come meta la più alta vetta del Perù, il Nevado Huascarán, 6768 m, nella Cordillera Blanca.

L'esito è stato positivo, è stata raggiunta la Cima Nord, cento metri più bassa della Cima Sud che ci eravamo impegnati di scalare e alla quale abbiamo dovuto rinunciare per estreme difficoltà causate da un grande crepaccio che ostacolava la salita da tutti i punti logici.

Finita la spedizione nella sua parte alpinistica, prima di ritornare a Lima, abbiamo voluto erigere sulla morena antistante la grande seraccata terminale a quota 4800 un cippo-altare sopra il quale abbiamo collo-

cato una croce (precedentemente costruita da noi a Lima in pezzi smontabili e facili da essere trasportati a spalla) e una grande fotografia di Eugenio Margaroli. Se la natura sarà clemente e gli alpinisti di tutto il mondo, che di lì passeranno, saranno rispettosi, l'altare di Eugenio rimarrà vivo, quale omaggio alla sua memoria; sotto una pietra alla base del cippo c'è una cassetta di legno entro la quale è racchiuso un libro e sul quale l'alpinista potrà porre la sua firma.

Nel 1974 l'attività della Sezione prende un tono molto più impegnativo e le operazioni nettamente alpinistiche hanno inizio presto.

Il 20 aprile, appena finito il periodo delle piogge, mi diressi con la sola compagnia di Sergio Callupe, che aveva già partecipato come portatore ad altre spedizioni alpinistiche, a esplorare la regione ad occidente della Cordillera di Huayhuash.

Per oltre una settimana percorsi lunghe vallate, valicando colli che superavano i 4000 metri. Il risultato fu altamente positivo. Mi fu possibile riconoscere una possibile via di salita al colle che avrebbe portato all'attacco della parete Ovest del Nevado Trapecio, meta della spedizione del Club Alpino di Torino. Nel giorno successivo risalii la valle che conduce alla Laguna di Sarapococha (m 4400), dove trovai un posto per il campo base per la spedizione del Club Alpino di Brescia, diretta all'inviolata parete Ovest del Nevado Sarapo.

Negli ultimi giorni di questa esplorazione mi addentrai infine nella Quebrada (valle Alpayacu che conduce al gruppo dei Nevado Millpo ancora inesplorato ed inviolato e meta nella successiva estate della spedizione che la nostra Sezione stava organizzando con il Club Alpino di Como.

Durante la stagione alpinistica (o andinistica dei mesi di giugno, luglio e agosto 1974 ben sei spedizioni alpinistiche italiane si sono recate in Perù a scalare le sue montagne; a tutte la Sezione del C.A.I. di Lima ho dato il mio modesto, però valoroso aiuto e ne ho curato l'organizzazione in loco. Di tutte queste spedizioni noi possiamo sentirci fieri, perché hanno onorato il nome dell'alpinismo italiano e della nostra Patria conquistando nuove vette e vie inviolate.

Vi elencherò i nominativi dei singoli gruppi e i loro obiettivi scalati:

Spedizione « Ande 74 » del C.A.I. Torino diretta da Giuseppe Dionisi e Renato Lingua. Hanno scalato lo sperone della parete ovest del Nevado Trapecio (Cordillera Huayhuash), via difficilissima, resa ancor più impegnativa, perché scalata interamente sotto l'imperversare del maltempo.

Spedizione del C.A.I. Varallo Sesia diretta da Danilo Saettoni. Hanno scalato la cresta ovest della Cima Nord del Nevado Huascarán (Cordillera Blanca).

Questa bella ed inviolata via era stata da me segnalata al C.A.I. Varallo e avevo inviato in Italia anche una serie di fotografie della cresta, scattate l'anno precedente durante la spedizione effettuata al Nevado Huascarán. È un onore e una bella soddisfazione per noi che i valorosi Valsesiani abbiano potuto conquistare la vetta per quella via da noi suggerita.

Spedizione del C.A.I. Brescia diretta da Tullio Corbellini. È stata scalata l'inviolata cresta ovest del Nevado Sarapo (Cordillera Huayhuash).

Spedizione del C.A.I. Erba diretta da Graziano Bianchi. La loro meta era la inviolata parete nord del Nevado Puscanturpa (Cordillera Huayhuash). Hanno scalato que-

# CLUB ALPINO ITALIANO

sta parete di roccia di V e VI fino a metà, poi hanno dovuto rinunciare. Hanno però scalato il Puscanturpa per la parete sud, via di neve e ghiaccio. Hanno dovuto rinunciare solo momentaneamente alla loro parete nord, però non si sono arresi, perchè mi hanno annunciato che la ritenteranno quest'anno.

Spedizione « Città di Monza » diretta da Ferdinando Nusdeo, veterano del Perù e uno dei conquistatori dell'Alpamayo, cresta nord, nel 1969. Hanno scalato il Nevado Artesonraju di 6025 metri nella Cordillera Blanca.

Per ultima la spedizione alpinistico-esplorativa « Italia-Millpo 74 » del C.A.I. Como e della nostra Sezione « E. Margaroli » del C.A.I. Lima (n.d.r. vedere « Lo Scarpone » n. 5 del 1975).

Mi è grato comunicarvi che per il 1975 stiamo già organizzando una seconda spedizione al gruppo Millpo con a capo Fabio Masciadri per completare sia la parte alpinistica sia quella esplorativa.

## La propaganda

Per il mio costante contatto con la Sede Centrale del Club Alpino Italiano a Milano e per l'amicizia con Renato Gaudioso, conservatore della Cineteca e direttore de « Lo Scarpone », ho ricevuto ben sette film di montagna da 16 mm. a colori, con sonoro, riguardanti celebri arrampicate sulle Alpi e spedizioni nelle Ande del Perù (C.A.I. Monza al Nevado Alpamayo e C.A.I. Lecco al Nevado Jirishanca, « il Cervino delle Ande »). Con questi film sono state organizzate serate di proiezioni al Collegio Italiano « A. Raimondi », al Circolo Sportivo Italiano e nella sede del C.A.I. di Lima, ottenendo un grande successo e destando l'ammirazione per la montagna sia dei peruviani sia dei presenti di altre nazionalità. Io spero di avere anche quest'anno la stessa fortuna ed organizzare altre proiezioni che servono molto a propagandare l'alpinismo in questo Paese.

Come pratica di attività alpinistica è stato salito il Nevado San Andres nella Cordillera Central di 5350 metri in compagnia di Padre Marcello Corazzola e dell'andinista peruviano Arturo Soriano; in quell'occasione sono stati portati in vetta alcuni giovani peruviani, i quali, pur non essendo pratici della montagna, hanno dimostrato una grande passione e una resistenza non comuni. Ci auguriamo che continuino anche quest'anno a venire in montagna e a loro se ne aggiungano altri.

## Il rifugio Kanchis

Come ultima attività della nostra Sezione per l'anno 1974 e che senz'altro è un avvenimento molto importante, ricordo la costruzione del Rifugio « Kanchis », il primo costruito nelle Ande Peruviane. Si trova a 4260 metri nell'alta valle di Santa Eulalia nella Cordillera Central.

È stato ideato e costruito dal vostro Presidente in pezzi prefabbricati a Lima, poi trasportati sul luogo e lì montati.

È composto di un'entrata a uso salamenza e soggiorno, già arredata con una tavola molto grande e panche in legno e vi possono stare sedute 12 persone. A fianco abbiamo un cucinino con fornello a gas

a tre fiamme, un secchiaio ed uno scaffale con viveri per un mese per sei persone.

Vi è poi un altro piccolo locale adibito a bagno con lavabo e w.c., non ancora installati per mancanza di fondi.

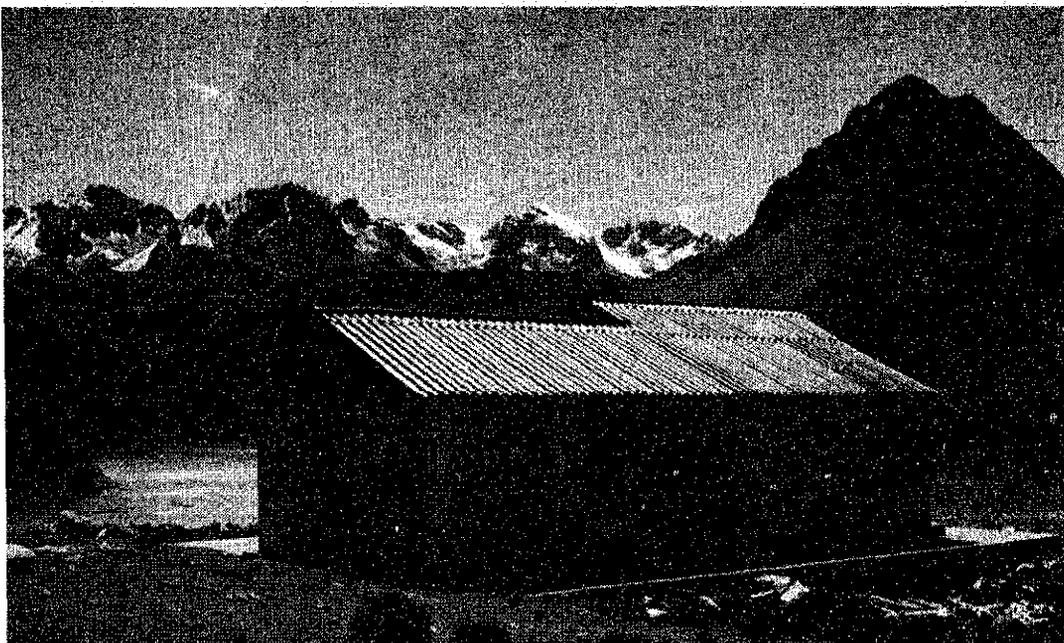
Il rifugio possiede infine una grande sala adibita a dormitorio dove potranno trovar posto 20 letti, una volta che avremo i fondi per costruire i tavolacci a castello. Per il momento potrete trovare otto brandine con materassino in gommapiuma e cuscino, ove si riposa molto bene. L'illuminazione è composta da alcune lampade a gas con bombole ricaricabili.

Il rifugio è isotermico; la parte esterna è in lamiera zincata, l'interno in compensato e nell'intercapedine c'è uno strato di

sono andinisti è un bellissimo posto per passare un fine settimana, per dimenticare i problemi della città e del lavoro, in un ambiente di pace che solo in alta montagna potrete trovare. Per i giovani inesperti della montagna è il posto ideale per fare i primi passi, abituarsi all'altitudine, alla vita a contatto con la natura.

Il rifugio è stato costruito per i soci del Club Alpino Italiano di Lima e per invogliare la gioventù locale a dirigersi in montagna, sperando di formarne, un domani, degli andinisti, ma soprattutto dei veri amanti della montagna.

Potrà anche servire come zona di acclimatazione per gli alpinisti italiani che ogni anno affluiscono sempre più numerosi per



Il rifugio Kanchis a quota 4260 nell'alta valle di Santa Eulalia, nella Cordillera Central, sulle rive dell'omonimo lago Kanchis. È l'ultimo rifugio in ordine di tempo costruito da una sezione del Club Alpino Italiano (foto Celso Salvetti).

dieci centimetri di spessore di materiale plastico isolante. I pannelli prefabbricati sono sostenuti e montati su colonnette di ferro, come pure in ferro sono le capriate che sostengono il tetto di eternit.

Il pavimento è in legno (pino oregon montato su listoni in legno, sopraelevandolo dalla base che è in cemento).

Il rifugio ha doppie finestre, otto in tutto, all'interno con vetri, all'esterno rivestite in lamiera, come pure la porta principale.

Distà quattro ore d'auto da Lima su strada in un primo tratto asfaltata (Carretera Central fino a San Mateo), poi in terra battuta, come le tipiche strade della Sierra Peruviana. Si segue la Carretera Central fin dopo Casapalca, poi si prende la strada per la valle di Corpacancha. In tutto si percorrono circa 160 km., inerpandosi sulle Ande della Cordillera Central, attraversando due passi, uno di m 4900 e l'altro di m 4700 in un suggestivo e bellissimo paesaggio andino, contornato dai Nevados di questa catena che arrivano fino a 5650 metri (Nevado Rajuntay).

Il rifugio Kanchis è posto su un promontorio in riva ad uno stupendo lago color smeraldo (Lago Kanchis, del quale il rifugio ha adottato il nome) ed è contornato da una catena di Nevados superiori ai 5000 metri, dove gli alpinisti appassionati potranno effettuare scalate molto divertenti e non troppo impegnative. Per coloro che non

scalare le bellissime vette delle Cordillere del Perù.

Con questo ho finito la relazione informativa dell'attività della nostra Sezione; non è stato fatto molto in comparazione con le altre Sezioni del C.A.I., però quello che è stato fatto lo si è cercato di fare con la massima onestà, abnegazione ed entusiasmo.

Fate propaganda presso i vostri amici alpinisti o semplicemente ammiratori della montagna, perchè si associno alla nostra Sezione. L'indirizzo della sede è: Santa Anita (Lima) - Calle Los Tucanes, 233 - Telefono 35-3258.

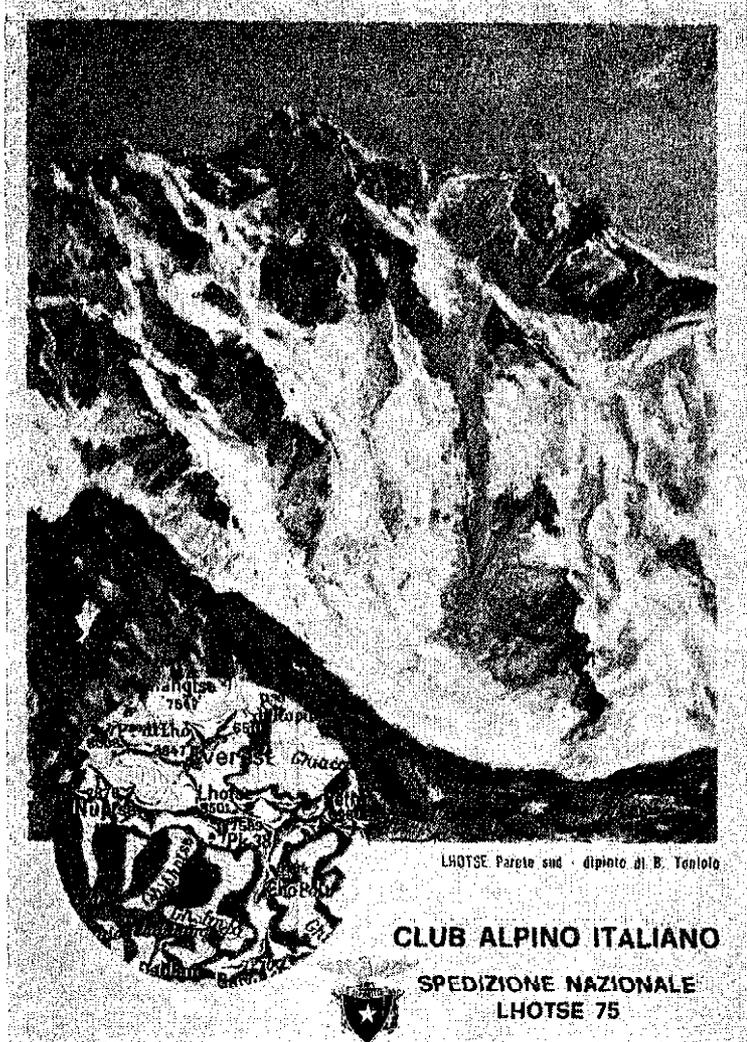
Nella nostra sede potremo riunirci per parlare di montagna, per rivivere vecchi e grati ricordi, ascoltare qualche bel disco, leggere libri di montagna.

Io sono sempre pronto e pieno di entusiasmo, perchè amo veramente la montagna.

Per la Sezione ho avuto fin'ora la collaborazione soltanto di pochissimi e mi sono quasi sempre arrangiato da solo, cosa che continuerò a fare, finchè ne avrò le forze, per mantenere sempre vivo e presente con la vita attiva della Sezione il ricordo di Eugenio Margaroli e per il buon nome della nostra Patria e dell'Alpinismo italiano.

Il Presidente  
Celso Salvetti

# La cartolina ufficiale della spedizione pervenuta in redazione



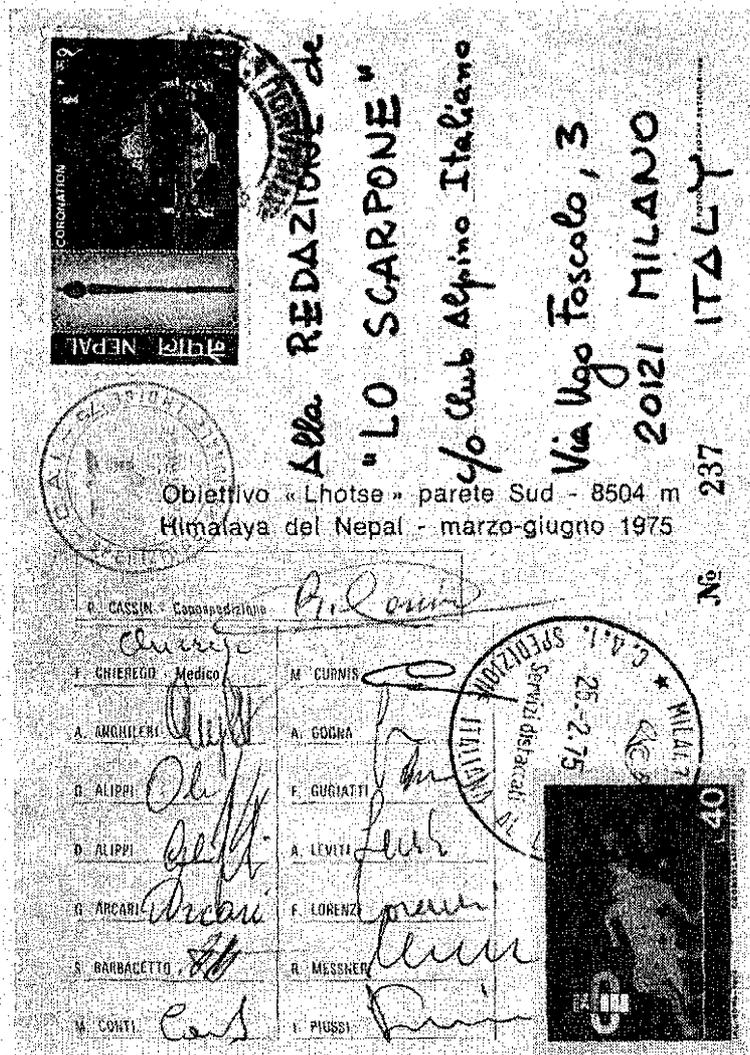
La parte davanti e la parte di dietro della cartolina ufficiale della spedizione «Lhotse 75». Qui sopra la parete sud del Lhotse come l'ha dipinta Bruno Toniolo; a fianco sul retro, oltre alle firme degli alpinisti si riconoscono i francobolli delle Poste italiane e nepalesi e i rispettivi annulli (quello italiano è un annullo speciale). Figura inoltre il timbro in gomma della Spedizione.

Per sostenere la spedizione nazionale del Club Alpino Italiano che è impegnata nella scalata della parete sud del Lhotse prenotate la cartolina ufficiale di grande importanza storica e filatelica.

Le prenotazioni si effettuano col versamento di lire 5.000 o più sul c.c.p. n. 3-369 intestato al Club Alpino Italiano, Sede Centrale, via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO.

La cartolina è comunque già disponibile in Sede Centrale a Milano e si può ritirare direttamente, fino al completo esaurimento.

Coloro che invece hanno già prenotato le cartoline le riceveranno nei prossimi giorni in busta chiusa dalla Sede Centrale.



Interno dell'Hercules C.130 in volo verso Katmandu. Gli alpinisti ingannano il tempo firmando le cartoline (foto R. Gaudioso).

# Cronaca di un'esercitazione di soccorso antivalanga

Al fine di portare un piccolo contributo al problema della prevenzione ai pericoli da valanghe ed illustrare le possibilità di collaborazione tra le varie sezioni del C.A.I. ed il Soccorso Alpino, ritengo utile riferire su una esercitazione di Soccorso antivalanga svolta il 2 marzo nella Valmontey.

La scuola di sci alpinismo della Sezione di Verrés, che da poco ha iniziato la propria attività e che pertanto non può ancora avere un corpo istruttori particolarmente esperto, richiese alla Scuola Nazionale S. Scanziani della Sezione di Biella del C.A.I. la collaborazione nello svolgimento di alcune particolari materie specifiche per lo sci alpinismo.

Tra queste c'è la conoscenza delle nevi, la formazione delle valanghe, la scelta del percorso più sicuro ed infine, Dio mai lo voglia, la ricerca di travolto e l'intervento del Soccorso Alpino.

In conseguenza vengono invitati anche alcuni volontari della Stazione di Biella del Soccorso Alpino.

Il ritrovo dei partecipanti viene fissato per le ore 8,30 sul piazzale di Valmontey, ove si trovano: 1 istruttore (il geom. Gian Paolo Derossi), tre volontari (Piero Buscaglia, Michele Maffeo, Paolo Bonino), un conduttore (il sottoscritto) con il cane da valanga Ulla, provenienti da Biella; 10 allievi e 2 istruttori della Scuola di Verrés, seguiti poi dal Presidente Sezionale ragioniere Raffaele Bertetti, dal Vicepresidente, dal Segretario e da una dozzina di soci della Sezione di Verrés del C.A.I.; 1 conduttore con cane da valanga proveniente da Cogne (il guarda parco Pierino Borettaz con cane Chica).

Da qui, percorrendo il fondo valle, chi in sci, chi a piedi, ci si porta ad un cono di vecchia valanga caduta dal canalone delimitante la Penna Sengia. L'istruttore biellese illustra i motivi ed i perchè delle decisioni che deve prendere nello spiegare la conformazione della valanga e nell'insegnare la preparazione del terreno e delle buche per i presunti travolti e per i loro oggetti personali. Fa rimarcare in particolare come la posizione molto a valle degli oggetti abbia per scopo di valutare — quale contributo ad una indagine statistica particolare che sta effettuando il conduttore — se la presenza di oggetti possa influenzare negativamente la ricerca delle persone.

Alla ricerca dei due presunti travolti (all'uopo, quali esperti, si prestano due volontari biellesi) assistono tutti i presenti da una posizione molto ravvicinata, posta sottovento rispetto le buche degli uomini cavia.

E' chiaro che i conduttori dei cani ignorano la posizione delle buche essendosene andati « a zozzo » per la Valmontey.

Alle ore 11,30, completati tutti i preparativi, interviene il cane Ulla che in circa 25 minuti ritrova prima un oggetto, poi i due sciatori, ed infine gli altri due oggetti. I conduttori dei cani da valanga potranno ricavare insegnamenti vari dallo schizzo allegato su cui sono riportati alcuni dati indicativi sulla presunta valanga, sulla sua conformazione, sulla posizione delle buche, sui percorsi della ricerca (evidentemente le misure sono molto approssimate, per valutazione fatta ad occhio — si poteva usare benissimo il cordini da valanga — e forse qualcuna pecca in eccesso).

Da notare che la presenza delle persone

spettatrici, preventivamente invitate ad ignorare il cane ed a fingere completa indifferenza verso di lui, non ha costituito un intralcio alla ricerca.

Il cane infine non ha dovuto essere guidato dal conduttore per la ricerca metodica in quanto, per proprio istinto o per addestramento acquisito, ha ispezionato praticamente tutto il cono della valanga secondo la delimitazione fatta con le bandierine.

Successivamente è stata svolta l'esercitazione pratica di sondaggio sia con il sistema veloce (ritrovato il sacco), sia con il sistema metodico di precisione (ritrovato con tre sonde una coppia di sci messi incrociati).

Infine, richiuso un altro volontario nella buca superiore, il cane Chica del guarda parco Pierino Borettaz, inquadrato nel C.N.S.A. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino) di Cogne, ha effettuato a tempo di record, secondo l'impressione del presunto travolto, una ultima dimostrazione delle capacità di ricerca dei cani.

Leonardo Gianinetto

## Salvare la Grotta della Spipola

La Grotta della Spipola, situata al centro dell'altipiano carsico della Croara (San Lazzaro di Savena, Bologna) è, dalla sua scoperta avvenuta nel 1932, una delle più note cavità naturali del Bolognese.

La grotta costituisce infatti per sviluppo — complessivamente quasi 6 km. — la più estesa della regione, tra le più grandi d'Italia e tra le maggiori d'Europa scavate in roccia gessosa.

L'interesse scientifico è dato dalla possibilità di analizzare dall'interno le stratificazioni rocciose, di osservare la complessa rete idrografica attuale e passata, di studiare le sue peculiari caratteristiche morfologiche e minerali, di raccogliere la sua tipica fauna sotterranea — tra cui si annoverano specie anche assai rare — o di reperire nei suoi depositi strumenti litici di antichissime culture umane, ivi convogliate dalle acque.

La libertà di accesso e l'assai relativa facilità di percorso fanno sì che questa grotta sia abbandonata alla mercè di tutti; chiunque, seppur privo di qualsiasi nozione o attrezzatura specifica, vi si può avventurare ed un tale patrimonio viene quindi affidato unicamente al buon senso ed all'educazione dei visitatori. Decenni di simile abbandono hanno inevitabilmente trasformato la cavità quasi in un immondezzaio, alterando profondamente l'ambiente naturale ed il suo delicato equilibrio ecologico.

La continua presenza di estranei disturba non meno la ricerca che gli specialisti po-

trebbero svolgerla, impedendo loro in particolare di lasciare nella cavità costose e delicate apparecchiature, che più di una volta sono state manomesse o asportate.

In considerazione di ciò il Gruppo Speleologico Bolognese CAI e l'Unione Speleologica Bolognese, con la piena adesione della Federazione Speleologica Regionale e della Commissione Protezione Grotte e Carsismo della Società Speleologica Italiana, si stanno adoperando per la chiusura della Grotta della Spipola e per la tutela di quanto rimasto del suo notevole patrimonio.

È opportuno precisare subito come non si tratterebbe di una totale interdizione per il pubblico — che l'interesse per gli aspetti naturali va sempre incoraggiato, specie nei giovani — ma di una sua regolamentazione: l'accesso verrebbe infatti garantito in giorni prestabiliti e sotto la guida di esperti, con indubbio vantaggio per l'incolumità e l'apprendimento dei visitatori.

Il 1975 è stato proclamato dall'Union Internationale de Spéléologie l'anno della protezione delle grotte: è auspicabile che gli Enti e le persone interessate vogliano dare il loro concreto appoggio affinché si realizzi tempestivamente il progetto degli speleologi bolognesi, il quale si inquadra in un più vasto disegno a tutela di un particolare aspetto della natura a cui stanno dando il loro contributo speleologi e pubblici amministratori di tutto il mondo.

Giulio Badini



Alpinismo  
Sci  
Abbigliamento sportivo

PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano



MADONNA  
DI CAMPIGLIO

2-3-4-5 MAGGIO 1975: 1° RALLY

C.A.I. - C.A.F.

SCI-ALPINISTICO DEL BRENTA

Per informazioni:

S.C. Madonna di Campiglio - Telefono 0465-41562



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1975 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 7.500
Aggregati sezione	L. 3.200
Ordinari sottosez.	L. 6.500
Aggregati sottosez.	L. 2.700
Aggregati Alpes	L. 2.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.000
Contributo volontario vitalizi	L. 5.200

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarponi » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

### MONTE GARZIROLA

2116 m

4 maggio 1975

**Domenica** - Ore 6.30: partenza da P.zza Castello (lato ex Fontana); ore 8.30 circa: arrivo in vetta al M. Garzirola m 2116; ore 18: partenza da Buggiolo; ore 20.30 circa: arrivo a Milano.

Pregevole belvedere sulla catena di confine le cui diramazioni separano la Val Maggina, la Val Cavargna, la Val di Colla e la Val di Sertena.

**Carattere della gita:** facile escursione in gran parte su buoni sentieri. Sulla cresta tra il Passo di S. Lucio, il M. Cucco e il Sasso Basciolta, leggermente impegnativa in caso di innevamento. Percorso su saliscendi molto panoramico.

**Equipaggiamento:** da media montagna, scarponi.

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 3.000; Soci CAI L. 3.500; non Soci L. 4.000; Soci Alpes Lire 2.500.

La quota comprende il viaggio andata e ritorno. Colazione al sacco.

Direttore: Luciano Fontana.

### TRAVERSATA

SASSO GORDONA

(m 1410) - MONTE

BISBINO (m 1325)

11 maggio 1975

Programma: ore 6.30: partenza da P.zza Castello (lato ex fontana); ore 8.30: arrivo a

Schignano m 600; ore 11: arrivo in vetta al Sasso Gordona m 1410 (colazione al sacco); ore 12: inizio traversata; ore 16: arrivo al Monte Bisbino m 1325; ore 20.30: arrivo a Milano.

**Carattere della traversata:** primo quarto su buon sentiero, dalla Colma di Schignano ripido con qualche roccetta fino alla vetta; tre quarti sentiero di cresta. Tenere conto della lunghezza e del dislivello. Panorama vasto verso il Generoso, la Garzirola, il Bregagno, le montagne del Masino e il Legnone.

**Equipaggiamento da media montagna:** scarponi.

**Quote:** Soci CAI Milano Lire 3.000; Soci CAI L. 3.500; non Soci L. 4.000; Soci Alpes Lire 2.500.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno.

Direttore: Luciano Fontana.

### CONFERENZA

CON DIAPOSITIVE

« LASSU' GLI ULTIMI »

La Commissione Attendimento Mantovani della Sezione di Milano in collaborazione con il Centro sportivo SNAM avrà il piacere di ospitare per il prossimo 15 maggio alle ore 21 nella sala della società SNAM di Metanopoli Gianfranco Bini di Biella che presenterà la conferenza con diapositive « Lassù gli ultimi », attesa da tempo dagli appassionati milanesi.

### GIANFRANCO CASATI

BRIOSCHI AJROLDI

DI ROBBIATE

Un altro caro amico scomparso. Caro amico veramente: col suo perenne sorriso, accogliente e arguto, si accattivava la simpatia di tutti.

Figlio di madre alpinista (la prima donna che ascese il Badile) fu anch'egli appassionato alpinista, e soprattutto assiduo sciatore per la durata di un sessantennio. Iniziò infatti a 18 anni (nel 1908, epoca pionieristica) e smise a quasi 80, per prescrizione medica. Aldo Bonacossa, Guido Bertarelli e Ugo di Vallepianta lo ebbero spesso compagno di gite. Nel 1911 vinse a Madesimo lo sci d'oro del Re in una gara riservata agli studenti universitari.

Durante la prima guerra mondiale nella quale militò come ufficiale di artiglieria di montagna fu anche istruttore di reparti alpini sciatori. Al-

l'Ortigara fu ferito in gola ma lasciò l'ospedale prima di essere guarito per raggiungere il suo reparto che si recava in prima linea.

Nella seconda guerra mondiale fu richiamato e andò in Libia, dove comandò un gruppo di artiglieria e fu addetto a servizi speciali dell'aviazione. Lasciò la divisa col grado di Colonnello nel ruolo d'onore decorato di una medaglia d'argento e una di bronzo al V.M. di quattro Croci di guerra della Military Cross inglese e dell'Aquila tedesca con spada.

Nella vita civile fu Consigliere Delegato e poi Presidente della fabbrica di carte patinate e speciali Ferdinando Dell'Orto, nella quale lavorò per 47 anni.

Entrò a far parte della Sezione di Milano del CAI nel 1908. Ne fu Consigliere, Vicepresidente e infine Presidente dal 1960 al 1965. Sotto la sua presidenza vennero ingran-

diti i rifugi Porta, Casati e Piacco, ed egli vi contribuì anche con generose offerte personali. Fu anche a lungo tesoriere della Sede Centrale del CAI.

Appassionato viaggiatore e fotografo, si può dire che conoscesse tutte le parti del mondo per averle visitate.

Pace all'anima sua. Resta il sereno ricordo di una persona retta, amabile e ben voluta da tutti.

Alfredo Amman

### CONFERENZA DI MARCELLO ROSSI

Marcello Rossi, giovane sestogradista trentino e socio della S.A.T. terrà il 22 aprile a Milano, in via Mompiani 5, presso la sede della Società Fior d'Alpe, alle ore 21.15 la conferenza con diapositive « Sulle Dolomiti, estate e inverno ».

## APERTURA RIFUGI

### per lo sci - alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

#### ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 19 marzo fino a fine maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, telefono 0342-935501.

RIF. CASATI - Apertura dal 19 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 19 febbraio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: cav. Carlo Hafele, Morter Val Martello (Boizano), telefono 0473-74514.

RIF. CITTA' DI MILANO - Dal 19 marzo fino al 4 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ermanno Pertolli, Solda, telefono 0473-75412.

RIF. LUIGI PIZZINI - dal 19 marzo. Accesso da S. Caterina Valfurva - Custode Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono 0342-935513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 19 marzo fino al 4 maggio. Accesso da Solda - Custode Ottone Rainstadler, Solda.

#### ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frasca (strada aperta). Custode: Mario Rainoldi, Sondrio, via dello Stadio 22, telefono 0342-24616 - Rifugio telefono 0342-51405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frasca. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio). Telef. Rifugio 0342-51178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio. Telefono 0342-51198 - Rifugio 0342-51404.

#### PREALPI

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 0341-59105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Sempre aperto. Custode Alessandro Esposito, Pasturo.

# SEZIONE DI VARALLO

## e sue Sottosezioni

### I COMPONENTI LA SPEDIZIONE « ANDE 74 » A MILANO

Tra i valesiani di Milano era molto viva l'attesa per l'appuntamento con i membri della spedizione « Ande '74 », organizzata dal CAI di Varallo con una così significativa impresa di alpinismo extra europeo, sulla Cordillera Blanca, in Perù.

La sera di giovedì 6 febbraio, un numero eccezionale di soci e simpatizzanti affollava la grande sala sociale, della « Famiglia Valsesiana » per ricevere gli alpinisti: Renato Andorno, Piero Soster,

Gian Luigi Sterna, Tullio Vidoni e Renzo Zaninetti, in rappresentanza anche di Costantino Piazza, Emilio De Tomasi e del capo spedizione Danilo Saettone, assenti per ragioni di lavoro.

Per la Sezione di Varallo del C.A.I. e per la Sede Centrale era presente l'ing. Giorgio Tiraboschi, Vice-segretario Generale del Club Alpino Italiano.

Dopo aver rivolto loro parole di compiacimento, il presidente del sodalizio, rag. Eugenio Monti, ha offerto ai reduci delle Ande — e per essi al CAI di Varallo — una targa ricordo, consegnata personalmente dalla signora Giuseppina Milanaccio, presidente onorario, a significare l'entusiastico apprezzamento della Famiglia Valsesiana di Milano per l'impresa ardua cui si lega, per assumere risonanza internazionale, il nome della Valsesia.

Seguita con il più grande interesse dei convenuti, la proiezione delle diapositive scattate durante la spedizione ha documentato, con un appropriato commento sonoro, le varie fasi della scalata alla Cresta Ovest del Huascarán Nord. Dalla marcia di avvicinamento attraverso un paesaggio selvaggio alla vita dei villaggi peruviani, dalle varie fasi della scalata ai momenti critici del « giorno più lungo »: una sequenza di inimmaginabile bellezza. Fino alla vit-

La Commissione per le Spedizioni Extra-Europee comunica che è disponibile per l'organizzazione di serate con la proiezione di:

**HUASCARAN NORD** - Cresta ovest - 6654 m  
(Cordillera Blanca) - **PRIMA ASCENSIONE**  
300 diapositive 6x6 con commento sonoro (musiche originali peruviane).

Le Sezioni interessate possono mettersi in contatto telefonando al signor Renato Andorno - Telefono 0163/84100.

toria finale, quando la bandiera del CAI di Varallo sventolò ai 6654 metri dell'Huascarán, la cima più alta del Perù.

★ ★ ★

Il nostro segretario e tesoriere Ezio Camaschella ha ricevuto in questi giorni dal Presidente della Repubblica la nomina a Cavaliere per la sua instancabile ed appassionata attività per il Club Alpino Italiano.

I soci della sezione si uniscono idealmente nel felicitarsi per il meritato riconoscimento.

### L'ORGANIGRAMMA DELLA SEZIONE

La Presidenza della Sezione in una recente riunione al fine di impostare in modo più razionale e moderno la propria attività ha deciso di tradurre graficamente con un organigramma la propria struttura funzionale. Questa impostazione vuole essere una chiara esemplificazione di come una sezione del Club Alpino Italiano possa organizzarsi in modo da facilitare i contatti

tra i soci e i responsabili delle varie attività.

### APERTURA CAPANNA GNIFETTI

3647 m - tel. (0163) 71.115

Si comunica che la Capanna Gnifetti verrà riaperta e custodita dalla fine di aprile a tutto ottobre.

### APERTURA CAPANNA-OSSERVATORIO REGINA MARGHERITA

4459 m - tel. (0163) 91.039

La Capanna Regina Margherita sarà aperta dal 28 giugno al 7 settembre con il custode.

### ACCANTONAMENTO SEZIONALE

### AL RIFUGIO-CAMPEGGIO FRANCESCO PASTORE ALL'ALPE PILE

Nella magnifica conca dell'Alpe Pile, a millecinquecento metri, ai piedi del Monte Rosa sono in programma per la prossima estate turni settimanali in tende palchettate della Sezione o in tende proprie.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Sezione, via Durio, Varallo Sesia.

## ALPINISMO-ROCCIA

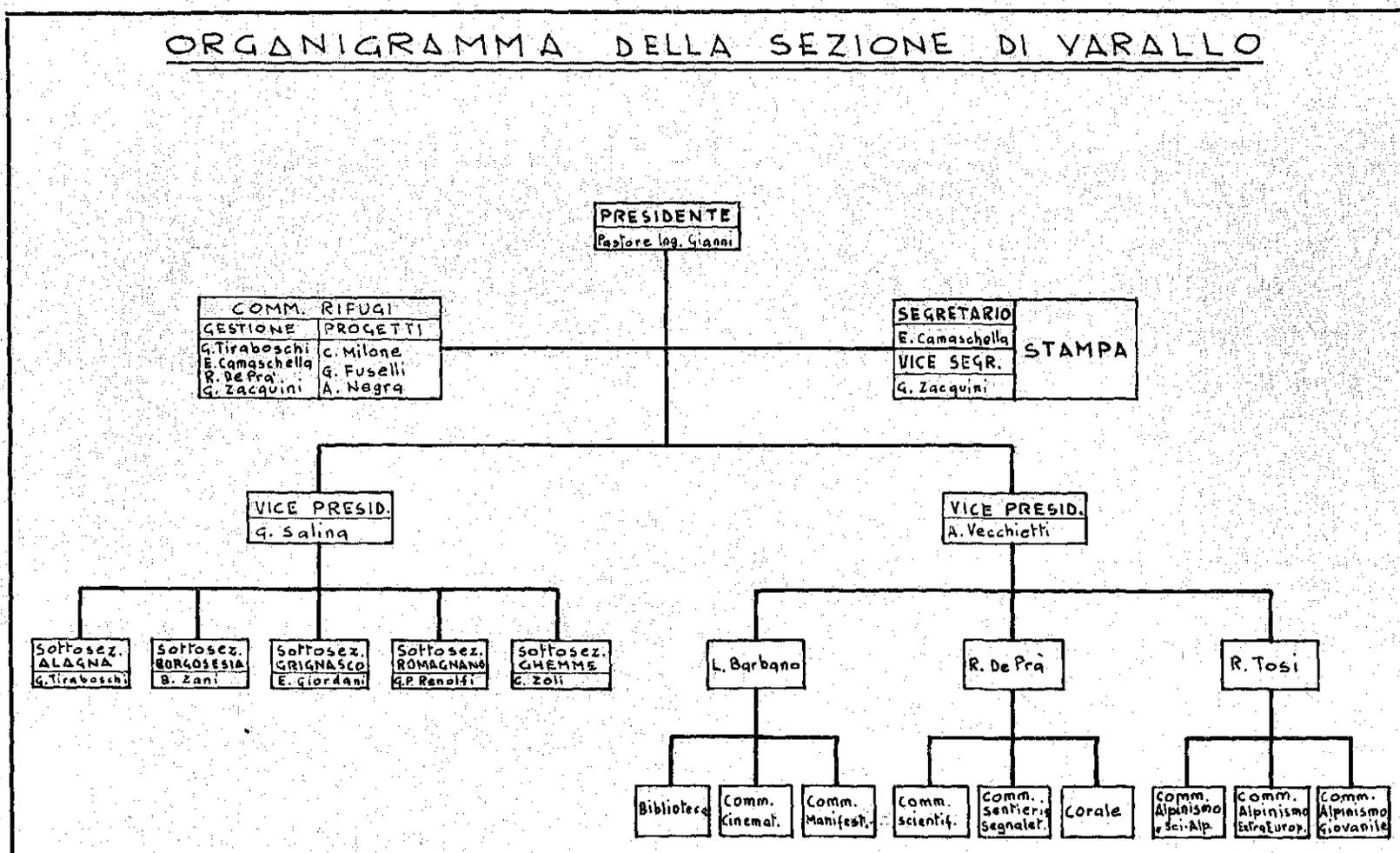
Completo  
Equipaggiamento

**GIUSEPPE MERATI**

Milano  
Via Durini, 3  
Tel. 701044

La ditta più vecchia  
L'attrezzatura  
più moderna  
Sartoria Sportiva

## ORGANIGRAMMA DELLA SEZIONE DI VARALLO



## Sezione di LINGUAGLOSSA

### MARIO VARESCO VINCE LA MARENEVE

La 28ª edizione della gara nazionale di qualificazione che lo Sci Cai Valligiani Linguaglossa ha organizzato sulle nevi dell'Etna il giorno 19 marzo 1975 è stata vinta da Mario Varesco del Corpo Forestale dello Stato, battendo Mario Longo del Centro Carabinieri di Val Gardena e portando a cinque le vittorie in questa manifestazione sportiva che viene ad essere realizzata, in continuità, da ventotto anni a questa parte.

Ottanta gli atleti partecipanti e divisi per categorie che hanno dato spettacolo in un circuito da ripetersi più volte. La neve, veloce, ha dato modo che la gara assumesse toni agonistici tra gli atleti della forestale ed i carabinieri, nonché tra gli atleti siciliani, i quali, non hanno sfigurato nel confronto della prima serie italiana dello sci.

Nella categoria Giovani ad imporsi era De Francesco della Forestale, seguito da Emmi e Ferrara dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa mentre, nella categoria Aspiranti vinceva Tonino Vitali su Ferrara e Mazzaglia, tutti dello Sci Cai Valligiani.

La gara è stata seguita da un pubblico eccezionale convenuto sul pianoro della Provenzana a quota 1850 s. m. dove, la neve, in questo inizio di primavera è ancora tanta.

In serata, nel salone municipale, alla presenza di autorità, si procedeva alla premiazione dei vincitori tra l'acclamazione di tutti gli sportivi.

Ecco la classifica dei primi tre arrivati per categoria:

**Seniores (km. 15):** 1. Mario Varesco (Corpo Forestale dello Stato); 2. Mario Longo (Centro Carabinieri Val Gardena); 3. Paolo Mazzarino (idem).

**Juniors (km. 11):** 1. Deuro De Francesco (Corpo Forestale dello Stato); 2. Franco Emmi (Sci Cai Valligiani Linguaglossa); 3. Gaetano Ferrara (idem).

**Aspiranti (km. 7):** 1. Antonio Vitali (Sci Cai Valligiani Linguaglossa); 2. Salvatore Ferrara (idem); 3. Mazzaglia Giuseppe (U.S. Nicolosi).

## Sezione di MENAGGIO

La sezione del Club Alpino di Menaggio comunica che il rifugio Menaggio ha riaperto i suoi battenti sabato 29-3-75.

Il rifugio Menaggio è raggiungibile da: Plesio (località

in ore 1.30; Breglia Paese in ore 1.20; Monti di Breglia (raggiungibili in auto a mezzo di una strada forestale) in un'ora.

Il rifugio è posto a m 1400 alle falde del monte Grona (m 1736) ed offre uno splendido panorama sul lago di Como, sulle Prealpi Lombarde, sulle Alpi Lepontine e sulle Alpi Retiche Occidentali.

Il telefono diretto del rifugio è: 0344/32282.

Il telefono del custode signor Luigi Spinelli è: 031/559163.

Il telefono del Presidente sig. Enrico Clerici è: 0344/32517.

## Sezione di ROMA

### LA SEZIONE DI ROMA IN LUTTO PER LA MORTE DI CARLO PETTENATI

Venerdì 4 aprile Carlo Pettenati e Alberto Vianello lasciavano Roma in treno alla volta di Milano, in quanto per il giorno seguente era convocato il Consiglio Centrale. Ma per Carlo Pettenati l'arrivo al-

la Stazione Centrale di Milano è coinciso con la fine del suo viaggio terreno: colto da collasso cardiaco spirava nelle braccia dell'amico.

Per tutta la grande famiglia del Club Alpino Italiano è una dolorosissima perdita, specie per la Sezione di Roma, di cui Pettenati era instancabile vicepresidente da oltre vent'anni, a parte il periodo susseguente alla scomparsa di Alessandro Datti, in cui ricoprì anche la carica di Presidente f.f. fino alla nomina del nuovo presidente.

La maggiore attività che svolgeva da sempre con grande entusiasmo era l'alpinismo giovanile della cui Commissione Centrale era Presidente e nell'ambito di Roma reggente del gruppo ESCAL, composto da oltre 500 ragazzi e ragazze che ha accompagnato continuamente in montagna fino all'ultima domenica.

Diresse numerosi accantonamenti per giovani e meno giovani al rifugio Roma alle Vedrette di Ries, al rifugio Corsi in val Martello e ancora in val di Fassa e in altre località delle Alpi. Degli Appennini era un profondo conoscitore, specie del Parco Nazionale d'Abruzzo dove stabiliva gli ac-

cantonamenti invernali per i ragazzi.

Frequentava la sezione dalla mattina alla sera ed era presente in tutte le Commissioni sezionali; da qualche tempo aveva visto riconosciuta la sua grande e appassionata attività con la nomina a Cavaliere della Repubblica.

Già sofferente da qualche anno andava ugualmente in montagna come se nulla fosse, malgrado le lagnanze dei familiari e degli amici perché nel momento dell'addio alla vita terrena avrebbe preferito essere sul monte, cui aveva dedicato tutta la vita.

La sezione di Roma, profondamente colpita per la scomparsa del suo valoroso vicepresidente, non può immaginare al momento un prosieguo della sua normale attività, senza il suo insostituibile apporto.

## Sezione di COMO

### 1° RADUNO INTERNAZIONALE DI SCI ALPINISMO IN RICORDO DI PIETRO GILARDONI

La Sezione di Como, nel quadro delle manifestazioni per il Centenario della sua fondazione, organizza dal 25 al 27 aprile un raduno sci-alpinistico internazionale nella meravigliosa val San Giacomo in località Montespluga. Detta località è raggiungibile in autovettura da Chiavenna - Campodolcino Pianazzo lungo la statale che conduce al Passo dello Spluga.

La quota di partecipazione di lire 18.000 comprende il vitto e l'alloggio dalla sera del 25-4 al pomeriggio del 27-4.

Le iscrizioni dovranno pervenire presso la sede del C.A.I. di Como (aperta martedì e giovedì dalle 19 alle 20 e venerdì dalle 21 alle 23), Via Volta 56, tel. (031) 264.177.

## La montagna nella Scuola

Dall'Ufficio Stampa della Sede Centrale abbiamo notizia della lodevole iniziativa « la montagna nella scuola » organizzata, già per il terzo anno, dalla Sezione di Olgiate Olona del Club Alpino Italiano.

Attraverso gite e conferenze è infatti in pieno svolgimento il programma che in quattro stagioni porterà i ragazzi e le ragazze delle Scuole Medie « Dante Alighieri » di Olgiate Olona, a una maggiore conoscenza della montagna nei suoi vari aspetti.

L'inaugurazione dell'attività si è avuta lo scorso 25 gennaio in una sala cinematografica del paese, dove sono state proiettate le diapositive delle gite effettuate dai ragazzi durante l'anno precedente e quindi il film « La via Italiana al Cervino » della Cineteca del C.A.I.

La parte invernale si è poi conclusa il 23 febbraio a Macugnaga, portando gli allievi sui campi di neve della celebre località piemontese ai piedi della parete est del Monte Rosa. Due giorni dopo nelle singole classi gli allievi che avevano partecipato alla gita si sono impegnati nello svolgimento del tema: « Che te ne pare della montagna nella sua veste invernale? ».

Il programma prosegue in primavera con una gita ai Resinelli il 20 aprile (i ragazzi scatteranno le diapositive per il documentario annuale) mentre per il giorno seguente in ogni classe è prevista la relazione scritta della gita. Il 14 maggio il maestro scultore Muzio Merelli aiuterà alcuni alunni al realizzo del bassorilievo dal tema « Le Alpi e il loro ambiente » che unito alle fotografie realizzate durante l'anno andrà alla mostra nella sala della Biblioteca Comunale di Olgiate Olona.

In estate (15 giugno) è prevista una gita a Cogne, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, dove i ragazzi, guidati dalle Guardie del Parco, ammireranno ghiacciai, fiori, piante ed animali che purtroppo sono in pericolo di estinzione. Il giorno seguente in classe avrà luogo la relazione scritta, che riunita insieme alle precedenti formerà il racconto vivo dei ragazzi che verrà pubblicato su un giornalino speciale stampato con il ciclostile.

Alla fine della scuola nei giorni 28-29 giugno, riservata solo ai ragazzi della terza media accompagnati da un genitore, avrà luogo una gita con pernottamento in un rifugio del Club Alpino Italiano. Al mattino del secondo giorno è prevista una facile ascensione su una cima circostante.

Quest'ultima gita darà modo a chi parteciperà di constatare di persona cos'è il salire una cima e, come si vive in un rifugio alpino e di avere una prima, anche se elementare esperienza alpinistica.

All'inizio del nuovo anno scolastico verranno realizzate la Mostra Artistica, il documentario fotografico e il giornalino ciclostilato.

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

### CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso  
REDATTORE  
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano  
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000, un sedicesimo L. 10.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)  
Foto Zincografia A.B.C.  
Via Tagliamento 4 - Milano